



Data Errata

ISO 7000



ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Una lettera del generale Garibaldi sulle nostre «Lettere Viennesi».

Egregio Sig. Direttore,
Qualche benevolo amico mi manda la *Patria del Friuli* con alcune «Lettere viennesi» assai interessanti. Ma mentre il suo corrispondente con molta giustizia mette in rilievo che, nei circoli diplomatici, è sempre, almeno in apparenza, rifiutato di riconoscere ciò che se in questa questione Austro-Italiana vi è qualcuno che provocasse, non è certamente l'Italia — pura giustizia vuole che si dividano le responsabilità, anche al di là della frontiera.

E' una cosa ormai bene conosciuta che i Tedeschi dell'Impero Austriaco vanno divisi in due grandi categorie.

Una è rappresentata dal Pangermanismo feudale aristocratico, ferocemente invadente e non curante dei diritti altrui.
Questo, basandosi sui successi del 1806 e del 1870-71, crede potersi imporre ovunque, e da ciò nascono i suoi propositi di invasioni e occupazioni, nei territori oggi occupati da diverse nazionalità nei Balcani e nell'Adriatico, con il più grande disprezzo dei diritti di queste.

Tra le altre sue manifestazioni, è il fermento da esso creato e alimentato tra gli studenti tedeschi all'Università di Innsbruck, contro la costituzione in quella città di una quasi Università Italiana.

Se si trattasse solamente di vedere mantenere integro il carattere prettamente Germanico di quella Università, sarebbe un'ideale che non potrebbe che accogliere l'approvazione di ogni Italiano, perché giustic che ciò che è Tedesco sia mantenuto tale.

Ma il Governo Austriaco ne deve avere più che abbastanza di queste visioni tra le diverse nazionalità; questa agitazione molto artificiale, Innsbruck forse avrà un risultato molto diverso da quello voluto dal Pangermanismo, ed è che la questione Italiana, a Vienna, sarà considerata con più benevolenza ed equità.

Tutte le provocazioni enumerate nel suo corrispondente non sono che delle manifestazioni provocate da questo Pangermanismo morboso che vuole assolutamente o sopprimere o espellere le popolazioni che egli occupano territori che esso crede: devano un giorno servire allo sviluppo della razza Germanica; questo proposito sviluppo, secondo questi signori, avrebbe per limite l'Italia il Po e nell'oriente il Golfo Persico!

E per raggiungere questo loro scopo non tralasciano alcun mezzo, arrivando sino a, come nel caso loro (leggete il *Pester Lloyd* di Budapest ottobre 1904) a suggerire la soppressione personale, ed è l'assassinio!

La ferocia intramontanza, di questo pangermanismo, in tutto e dappertutto, e del quale queste manifestazioni anti-italiane non sono che una piccola parte, non ha avuto finora che un risultato; ed è che la Germania è cordialmente odiata dappertutto.

In Inghilterra se un oratore qualunque ha bisogno di riscalzare il suo pubblico basta che dica male dei Tedeschi.

In America fino le bande a Saint Louis hanno rifiutato di suonare il loro Tedesco.

In Francia è inutile parlarne né in Italia né nella periferia Balcanica. Ove si vede il più vicino

secolari nemici, diventare amici come misura di precauzione contro una invasione Germanica.

E la Russia non ha che appena ora finito di mettere alla porta tutto quell'elemento Tedesco che si era impossessato, come minaccia di fare in Italia, di tutte le sue correnti di vitalità.

Questo è uno stato di cose e una posizione falsa assai dolorosa, creata a un popolo come il Germanico che ha, per molte ragioni, diritto alla stima e all'ammirazione, del mondo.

Ma lasciamo da parte questi insani e parliamo delle classi più sane dell'Impero Austriaco, classi che mentre si sentano profondamente germaniche, pure non hanno alcuna intenzione di cadere, se possono salvarsi, nelle grinfie dell'Autoritarismo prussiano camuffato da Pangermanismo, perchè l'Impero Austro ungarico diventi una appendice della Prussia.

E in questo ambiente, da alcuni sintomi noi possiamo credere di essere alla vigilia di un momento storico che cambierà profondamente, almeno finché durerà la Casa di Asburgo al trono, le relazioni tra l'Italia e l'Austria Ungheria.

Il movimento, se anche lento, progressivo di amicizia tra le razze Italiana e Slava, gradatamente ma sicuramente tende a togliere ogni ragione di attriti tra queste due popolazioni e le dichiarazioni, fatte dall'irridentismo di azione ultimamente in Italia (*Tribuna* 9-10 settembre 1904) hanno forse persuaso i Governanti a Vienna che la strada seguita finora con gli Italiani in Austria era sbagliata e con il buon senso e la praticità che ha sempre distinto questa gente (così bene messo in chiaro nell'articolo «Impariamo dall'Austria», nella stessa *Patria del Friuli* della stessa data), il metodo è stato modificato, e pare sia sparita quella nota di acerba ostilità che finora dominava verso gli Italiani nelle comunicazioni ufficiali; e nella questione dell'Università Italiana in Trieste, alla quale fin ora non vi era che una risposta: Mai, pare che si cominci a prendere in considerazione una risposta più favorevole.

Infatti, perchè non contentare gli Italiani, mentre questo non presenterebbe pericoli per la compagine dell'Impero, anzi toglierebbe un pericolo, cioè, molta acuità all'irridentismo di azione?

Forse si ha paura dell'ostilità slava. Da quel tanto che ho potuto giudicare avvicinando gli uomini che oggi dirigono l'opinione pubblica slava in Dalmazia, Istria, Trieste e Salvoia, mi sono convinto che sono delle menti molto equilibrate e che da loro, una volta che le cose si saranno giustate, non vi sono da temere domande che non siano giuste; perciò l'accordo non sarà difficile.

Io ho tutte le speranze, che per quanto riguarda l'ambiente austriaco tutta questa posizione sarà risolta con metodi civili e risultati abbastanza soddisfacenti per tutti.

Ma ciò non vuole dire che l'irridentismo d'azione italiano tralascierà di continuare il suo lavoro di organizzazione e di preparazione ai precursori di grandi avvenimenti che possono aver luogo in conseguenza di leggi naturali in Austria stessa, e che ci devono trovare preparati.

Perchè più al Nord si devono convincere di una cosa: che prima di pensare a creare nuovi stati Germanici sull'Adriatico e nei Bal-

cani, non ostante che al futuro non si siano fatte studiare le lingue delle diverse nazionalità, bisogna prima di tutto avere il permesso della razza italiana e della razza slava.

Sempre suo dev.mo
Riccioletti Garibaldi.

In Italia e fuori.

— La *Tribuna* annunzia che il ministero delle finanze ha ordinato la chiusura della Manifattura Tabacchi di Torino in seguito allo sciopero scoppiato, perchè le giovani sigarette non vogliono sottostare al lavoro di spuntare i sigari.

— Il Sindaco di Brescia, co. Bettini, e la Giunta sono dimissionari riconoscendo che la Camera di lavoro, avendo violato le disposizioni dello statuto, inibenti le manifestazioni politiche col prender parte ad organizzare lo sciopero generale, non è più possibile riproporre nel prossimo bilancio preventivo il sussidio alla Camera; tanto è il biasimo suscitato contro la Camera stessa in tutta la cittadinanza.

(Ricordiamo che nel Comitato tenutosi in Udine a «pro delimitati politici» — e notammo di che «politica» si trattasse: uccisioni, violenze, devastazioni e incendi — il consigliere comune le avv. Driussi disse apertamente che le Camere del lavoro devono essere istituzioni politiche.)

— Il professore socialista G. A. De Amicis, del Liceo Balbo di Casale Monferrato, in una lettera al prof. Turri deplora la deliberazione del Congresso degli insegnanti secondari di darsi in braccio all'estrema sinistra; e dice essere sua «convincione che la politica deve non turbare mai né il campo sereno della scuola né le istituzioni che sorgono a vantaggio di essa, e di chi ad essa dedica l'opera sua».

— A giorni saranno emanate le disposizioni per l'apertura nei piccoli Comuni rurali delle scuole speciali sovvenzionate dallo Stato; disposizioni queste intese a combattere l'analfabetismo.

Le elezioni al 30 ottobre?

Secondo il *Giornale d'Italia* e la *Patria* di Roma, il richiamo della classe 1890 sotto le armi (vedi cronaca), preluderebbe allo scioglimento della Camera ed alla convocazione del comizio elettorale. Le elezioni si farebbero il giorno 30 ottobre; i ballottaggi, il 6 novembre. La nuova Camera sarebbe convocata per il 15. Il decreto dello scioglimento porterebbe la data del 14 corr. e sarebbe preceduto da una relazione, cui già il presidente dei ministri attende, la quale conterrebbe i motivi dello scioglimento e il programma del Governo.

Il vulcano Pelée di nuovo in eruzione

Nuova York, 7. — Il piroscalo Hun, giunto a Kingston nell'isola di S. Vincenzo, annunzia che il 30 settembre il monte Pelée trovavasi in piena eruzione e lanciava nubi di fumo e globi di fuoco.
Ciò spiega le nubi di polvere segnalate in questi paraggi. Il cavo telegrafico colla Martinica rotto; perciò è impossibile avere particolari. (Si ricorderà certamente le disastrosissime eruzioni del Pelée (Monte pelato), due anni fa circa, quando seppellì città prosperose e fece migliaia di vittime.)

Il Totò della Patria porta il n. 1-50

picante che s'abbarbicava al muro di cinta.
Nora guardava inquieta al cancello, dove tratto tratto entrava qualche contadino, qualche addetto al castello, di ritorno dalla campagna. Potevano pensar male di lei, vedendola conversare col duca; e qualcuno, per leggerezza od anche per invidia o per malignità, avrebbe potuto raccontarlo a Giorgio ch'ella sapeva gelosissimo. Timidamente domandò:
— Il signor duca, non continua la caccia?
— No: questa sera sono già stanco. Egli comprese il perchè della domanda; ma non si diede per vinto, e soggiunse:
— Vuole in grazia favorirmi un bicchier d'acqua? Mi sento ardere la gola.
Come poteva rifiutare?
— Volentieri; s'accomodi.
Scese, aprì la porta che dava nel parco. Il duca entrò; e poi ch'ebbe bevuto, anziché andarsene, sedette in cucina. Nora andò alla finestra e la chiuse, lasciandone ricadere le tendine.
In quell'istante, Teresa Roncetti che da qualche minuto stava splan-

Le utili iniziative a proposito dell'agricoltura.

Per l'acquisto del granoturco in comune

Abbiamo, giorni sono, riportato la circolare dal Presidente della nostra Associazione Agraria diretta ai Sindaci della provincia ed alle istituzioni agrarie, con la quale si prendeva l'iniziativa per gli acquisti in comune del granoturco, allo scopo di fronteggiare nel modo più efficace possibile al probabilissimo rincaro di questa granaglia, dovuto alla siccità prolungata che ha colpito non soltanto la nostra Provincia, ma larghissima parte dell'Europa centrale, ed anche paesi dai quali solitamente l'Italia si rifornisce del mais.

Ci siamo interessati presso la benemerita associazione allo scopo di sapere se l'utile ed umanitaria iniziativa aveva trovato appoggio; e possiamo così constatare che già sono — da un lato, cominciarono le offerte di magazzini di deposito e da molte parti di granoturco; e dall'altro, discretamente numerose, le risposte plaudenti all'utile iniziativa e promettenti di approfittarne, quando sarà attuato, con riserva di indicare in tempo debito la qualità del grano da acquistare. Ciò servirà, se non altro, a mitigare le conseguenze della carestia.

Notiamo qui le adesioni:

- Cassa cooperativa di prestiti di Buttrio;
- Circolo agricolo di Enemonzo;
- Circolo agricolo di Tolmezzo;
- Cassa rurale di prestiti di S. Giorgio della Richinvelda;
- Circolo agrario di Palmanova;
- Cassa rurale cattolica di Premariacco;
- Circolo agricolo di Ampezzo — «facendo piano alla bella umanitaria idea» — come del resto è detto in molte altre adesioni;
- Latteria cooperativa di Spessa di Cividale, la quale funge anche da Comitato per gli acquisti in comune;
- Circolo agricolo di Tolmezzano;
- Cassa rurale di prestiti di Fauglia.

L'«Inchiesta» sulla frutticoltura.

Abbiamo ieri accennato come non sia caduto a vuoto un articolo pubblicato sul nostro giornale, con cui si richiamava l'attenzione degli agricoltori friulani sulla frutticoltura, tenuta ancora, presso di noi, in una grande trascuranza.

L'«*Avviso del Contadino*», il prezioso foglietto che ogni settimana porta ai nostri contadini tanto larga messe di ottimi insegnamenti e consigli, lo prese come un punto di partenza per iniziare una specie d'inchiesta fruttuosa, ponendo questo primo quesito:

«Quali frutti danno migliori risultati nella nostra paja?»

E già nel numero che uscirà domani, esso porta una bella serie di risposte. Vi comincia una collaborazione autorevolissima il signor F. C., per la ragione collinosa fra Torre e Tagliamento. Egli promette d'illustrare due o tre varietà di frutta per volta, e in questa prima lettera descrive le tre varietà seguenti:

Mela Renetta del Canada (franc. *Reinette du Canada*; ted. *Pariser Rambour Reinette*). Frutto grosso di forma depressa irregolare, giallo paglia, sovente da qualche striscia di ruggine; polpa giallastra, tenera, zuccherata, profumata, di prima qualità per tavola e cucina. Albero a vegetazione vigorosa e fertillissimo. Gli coltivi a preferenza in luoghi protetti dai venti, perchè talvolta cade a si ammaccano facilmente. Potatura variabile: si cimano i getti a frutto lunghi, lasciando stare i rami piccoli a frutto. Bisogna raccogliere presto (fine settembre). Matura da dicembre ad aprile e talvolta è buonissima anche in novembre. E' frutto conosciuto in Udine vien portato sul mercato specialmente da Fanna di Maniago ed è conosciuto sotto il nome di *pomazza*, nome che si dà però anche ad altre renette. Raccomandatissimo per i fruttifici di speculazione.

Mela Renetta del Canada (franc. *Reinette du Canada*; ted. *Pariser Rambour Reinette*). Frutto grosso di forma depressa irregolare, giallo paglia, sovente da qualche striscia di ruggine; polpa giallastra, tenera, zuccherata, profumata, di prima qualità per tavola e cucina. Albero a vegetazione vigorosa e fertillissimo. Gli coltivi a preferenza in luoghi protetti dai venti, perchè talvolta cade a si ammaccano facilmente. Potatura variabile: si cimano i getti a frutto lunghi, lasciando stare i rami piccoli a frutto. Bisogna raccogliere presto (fine settembre). Matura da dicembre ad aprile e talvolta è buonissima anche in novembre. E' frutto conosciuto in Udine vien portato sul mercato specialmente da Fanna di Maniago ed è conosciuto sotto il nome di *pomazza*, nome che si dà però anche ad altre renette. Raccomandatissimo per i fruttifici di speculazione.

Però *buttra Giffard* (franc. *Bonré Giffard*; ted. *Giffard's Butterbirne*). Frutto medio, piriforme, regolare, verde giallastro macchiato di carmino, a polpa bianca, fina, lussuocante, succosa, zuccherata e profumata. Vigoria moderata tanto sul ceto che sul franco, fertilità rimarcabile. Rese bene a spalliera ed anche ad alto fusto innestato sul franco. Potatura biennale di media lunghezza, ma bisogna ricordarsi che è pianta ribelle ad ogni forma. Cogliere i frutti almeno 40 giorni prima della maturazione. Matura nella seconda quindicina di luglio. Per mia opinione è la migliore pera precoce; in Friuli forse si potrà preferire il *Janis*, ma poi fruttifici industriali credo sia la varietà più redditiva. Sul mercato di Udine è quasi sconosciuta.

Susina Anva Späth. Frutto abbastanza grosso, ovale arrotondato, blu rossastro e blu scuro a maturità completa; polpa gialla-verdastro distaccantesi perfettamente dal nocciolo quando è matura, succosa, non acida, molto zuccherata. Vigorosa pianta e fertile e di pronta fruttificazione; sopporta benissimo il trasporto ed è eccellente allo stato fresco ed a quelle seccate. E' varietà relativamente recente (1872) e quindi a Udine non la vidi mai. La raccomandiamo in modo speciale per tutti i fruttifici e mi riterrebbe di non essere d'accordo col Thomas che la classifica varietà di secondo merito sarà forse così nella Lorena, ma da noi si può metterla fra le primissime.

Lo stesso signor F. C. dice che le descrizioni — sue o di altri — che si venissero pubblicando, non governano, se i frutticultori non terranno sempre presenti queste principissime norme: 1) di acquistare le piante, (o le marze da innesto) dove si può avere la sicurezza di ricevere la varietà chiesta, innestata sul port'innesto adatto, ed allevata razionalmente in vivaio; 2) di avere una «pianta» del proprio frutteto onde non confondere una varietà con l'altra e per sapere come potare, quando raccogliere ecc., avendo ogni varietà esigenze speciali; 3) di non credere che basti piantare, ma che occorre vangare, concimare, vangare a secco e a verde; 4) di leggere e studiare trattati di frutticoltura e pomologia.

Altri, danno in questo stesso numero, notizie, consigli, suggerimenti. Notiamo un vecchio abbonato, il quale scrive:

propongo a tutti gli agricoltori di adottare la massima: «Dove hai uno spazio disponibile pianta un albero fruttifero che dia frutti ricercati e ben pagati». Agli agricoltori poi delle zone di Fiume e Asana X, di attenersi a questa specie di graduatoria di merito: 1° i Ciliegi, 2° i Peschi, 3° i Meli, 4° i Peri. A quelli di Fordenone e Torre di diffondere nelle loro campagne: 1° i Noci, 2° i Meli e Peri invernalissimi, 3° i Ciliegi.

Un altro consiglia: «bisogna mettere siepi dovunque»; e cita il fatto di Verù, un paesello presso Canale, in un villaggio di circa ventisette famiglie, dove, nonostante una forte grandinata, si sono venduti 2000 quintali di susini a circa 4 fiorini per quintale — 600 lire per ogni famiglia!

Un altro vanta — e con ragione — le uve da tavola, e ricorda la varietà: Chasselas rosa e Frankthal. Interessante infine è la lettera di uno del distretto di Cividale.

Lamenta in essa che ben pochi agricoltori del distretto sappiano approfittare delle buone attitudini del terreno e scegliere quelle varietà di frutta che possono trovare un facile e lucroso smercio sui mercati. E prosegue:

Nelle località sologliate delle colline vi prosperano molto bene tutte le varietà di ciliegie, di susine (siepe) e un po' meno le varietà di pesche: peccato che con la maggior parte delle varietà sono di poco pregio, e molto spesso selvatiche, perchè nessun criterio è stato mai suggerito nella scelta.

Le susine fruttiferae abbondantemente anche nei luoghi non molto esposti al sole; anzi si può ritenere che riescano bene in tutti i terreni del territorio, com-

— Eppure dovrà lasciarlo presto, per una semplice fattoria. Saprà adattarvi, poi?
Ella sorride a qualcuno che non era lì, come i bambini sorridono alle creazioni della loro mente.
Il duca volse in giro lo sguardo sui mobili semplici, vecchi ma puliti; non un granello di polvere in giro.
— Vediamo, mia bella ragazza — riprese il duca dopo qualche momento di silenzio. Le è mai venuto il pensiero ch'ella potrebbe sognare qualche cosa di meglio che una semplice fattoria?
— Che cosa mai?
— L'eleganza raffinata di tutte quelle signore che vengono al castello, le loro vesti di seta, le loro gioie... Non ne ebbe mai qualche tentazione?
— Mai. Perché sognar l'impossibile?
Il duca sorrideva incredulo.
Ci sono cose le quali non sappiamo dire a voce alta, nemmeno quando abbiamo dinanzi a noi soltanto la persona cui desideriamo riverirla. Ci sono cose che a noi sembra debbano acquistare maggior forza, appunto se e perchè dette

preso quello, montuoso del distretto di S. Pietro.

Di pere non si hanno molte varietà. La *Jans* si riscontra con qualche frequenza. La *pera del curato* (volgarmente *spada* o *vorgole*, secondo altri) va diffondendosi continuamente per i prati della pianura, la quale è molto rustica, fruttifica sempre abbondantemente, e dà pere squisissime e serbevoli che maturano da ottobre a febbraio.

Negli orti si coltivano con buoni risultati la *pera fice goriziana*, la *duchessa d'Angoulême*, la *buttra Clairgean*, le *Hardenpont*; le *trionfo di Vienna* e altre. La *duchessa d'Angoulême*, la *Clairgean* e il *Hardenpont* sono pregevoli varietà assai fertili, che potrebbero in località abbastanza fresche e specialmente nella parte collinare del distretto dare risultati molto remunerativi. Bisognerebbe scegliere le posizioni più riparate dalle burrasche e dalle brinate tardive. La varietà *Trionfo di Vienna* è pregevolissima e assai fertile, ma ha il difetto di avere i rami male ordinati e la frutta troppo grossa e pesante.

Anche di mele si notano molte varietà. Nella parte montuosa, la più parte delle mele sono selvatiche. Riescono però assai bene, le *Pearmain dorata*, la *Canada* e le *R. ruggini*. Queste varietà trovano condizioni favorevolissime nelle posizioni di alta collina e di montagna e meriterebbero di essere più intensamente coltivate.

Nel luoghi freschi della regione collinare prosperano le *renette*, le *mela rosa*, le *calville*.

Sei rinnoviamo la nostra offerta: se taluno crede avere qualche comunicazione utile da fare in riguardo alla frutticoltura, il nostro giornale ne accoglie ben volentieri gli scritti; lieti ad ogni modo di aver dato inizio, con un articolo, a questo risveglio che potrebbe riuscire molto utile al Paese.

I lavori della cattedra ambulante.

In questi giorni si fanno conferenze agrarie a *Cordovado*, *Martignacco* e *Barcis*, prove di macchine e *S. Giorgio di Nogaro*, sopralluoghi per campi dimostrati e sperimentali, allevamento bestiame, ecc. a *Codriopo*, *Terenzano*, *Varmo*, *Ramuscello*, *Pinzano*, *Lestizza*, *Nespolo*.

Spaventoso disastro militare

Anversa, 7. — Stamane, alle 10.30, tre proiettili nel deposito polveri di un forte, esplosero. Undici soldati rimasero morti; molti feriti, di cui due gravemente. Tra i morti vi sono due marescialli di alloggiamento. Alcuni morti sono irriconoscibili.

Parte del forte come pure tutti gli esplosivi, furono distrutti.

Dicesi che il deposito polveri contenesse 52 granate. Il ministro della guerra, fu avvertito del disastro alle 2.30 del pomeriggio. Il generale Zimmermann, comandante il circostrizione militare di Anversa, è partito col suo stato maggiore per il luogo del disastro.

Come ci si avvia alla pace universale

Parigi, 7. — Il ministro degli esteri Delcassé e l'Ambasciatore di Spagna firmarono una dichiarazione dove, riconosciutosi che Francia e Spagna sono d'accordo per fissare l'estensione dei diritti e della garanzia degli interessi che risultano dalla Francia dai possedimenti dell'Algeria e della Spagna da quelli della costa Marocchina. Perciò l'uno e l'altro governo hanno dato la loro adesione alla dichiarazione franco-inglese dell'aprile passato relativa al Marocco, secondo la quale le due potenze rimarranno fedeli al principio della integrità dell'impero marocchino sotto la sovranità del Sultano.

CANDIDO BRUNI

Calzature - Buati
Metecolella Wandor
Vedi avviso in quarta pagina.

a voce bassa.
Così il duca, quasi senza un disegno prestabilito, si trovò a dire commoventemente:
— Ma se le offrissi tutto ciò che hanno le altre, ciò che rende le altre così orgogliose, così belle, che cosa risponderrebbe lei?
— Le ripeto che non ci ho mai pensato: ma sento che risponderci senz'altro: no.
Il duca non insistette. Compresse per quel giorno doveva troncarsi. — Già le sei! — disse troncando dal taschino l'orologio. — E quasi ora di pranzo!... Arrivederci, ragazza.

Nora trasse un sospiro di sollievo quand'egli uscì. Dacché il duca si era entrato in casa, la sua inquietudine era cresciuta a dismisura. Se qualcuno improvvisamente fosse entrato. Poi, quelle parole del duca la indisponevano, l'umiliavano; nessuno le aveva mai tenuti simili discorsi.

Continua.

Prima Fabbrica Italiana
Zoccoli in legno
ITALICO PIVA - UDINE

APPENDICE

ASSIONE FATALE

Il duca Germanico picchiò nuovamente, ai vetri questa volta. Nora non poté schermirsi dal rispondere: «Sì, signor duca, ma non si può parlare di questa statura ordinaria di un uomo, e salutò rispettosamente».

— Che cosa le diceva il vecchio signor duca? — domandò egli a Nora.
— Appareva piuttosto seria e quasi schiata, come se quella visita non le andasse molto a genio.
— Mi portò novelle del mio fidanzato? — rispose arditamente la fanciulla.

— Ah! già; ella è fidanzata.
— Il signor duca sa bene...
— Sì, sì; un ricco fittavolo del paese, vero? Ne intesi parlare...
— Giorgio Debouillet, signore, figlio al fattore del conte; abita in quella gran casa che si vede più in basso, nel piano, fuori paese.

— Fortunato davvero, quel giorno, mia cara fanciulla!... Un giorno di ragazza come lei non se

ne trovano così facilmente!...
Nora si ritrasse alquanto, arrossendo.

— E cosa fa, quest'invidiabile sposino?...

— E' soldato, a Marsiglia... Ed aggiunse, con orgoglio di cui il suo promesso si sarebbe sentito veramente lusingato: — Testè fu nominato furier maggiore.

— Bravo!... lo ha raggiunto presto quel grado!... Ma intende far carriera?

— Oh! no — si affrettò a dire Nora sorridendo. No, si congederà anzi fra poco, volendo diventare un bravo e buon fittavolo, come suo padre.

— Ed ella lo sposa?
— Se mi vuole...
Il duca sembrava di buon umore. La sua bonarietà familiare aveva finito col disarmare poco a poco la fanciulla. Pure, a un attento osservatore non sarebbe sfuggito il lieve colorirsi del di lui volto, a quelle parole, o come un'ombra passare sulla sua fronte e un lampo in quegli occhi di solito così calmi.

Il sole lentamente calava, tingendo d'un roseo caldo le foglie precocemente ingiallite d'un ram-

CRONACA PROVINCIALE

PALMANOVA.

Le grandi feste dei demani. Domenica 9 ottobre corr. avranno luogo grandi festeggiamenti col seguente programma:

Alle ore 10 del mattino solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e della scuola d'arte nel teatro comunale con intervento della banda cittadina. Esposizione dei lavori di disegno nella sede della Società Operaia.

Alle ore 14: Concerto della Banda sudetta in Piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 16: Tombola di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile Regina Margherita, coi seguenti premi: Cinquina L. 80 — prima tombola L. 200 — seconda tombola L. 120. — Costo di una cartella cent. 50.

Alle ore 18: Grande ballo popolare in piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 20: Serata di gala nel teatro Gustavo Modena colla grandiosa opera in 4 atti e prologo del m. G. Gonnard.

La Società Veneta attiverà due treni speciali in partenza da Palmanova alle ore 24, uno per Udine e l'altro per S. G. di Nogaro. Le stazioni della linea Udine-S. G. di Nogaro saranno nel giorno suddetto biglietti speciali di andata e ritorno per Palmanova a prezzi ridottissimi.

Al comitato di Vaso e Strasciolato per tutta la durata del mese di ottobre, accattati i venerdì, avranno libero transito anche durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti avranno luogo nella successiva domenica 16 ottobre.

N.B. — I lavori della scuola di disegno rimarranno esposti fino a tutto il 16 corr. — H. Faust.

Passarono tre lunghi anni dacché si diede al nostro elegante teatro sociale l'opera *La Traviata* la quale mercé una accurata esecuzione, incontrò il massimo favore del pubblico.

Con la sera di sabato s'inizierà un corso di 10 rappresentazioni dell'opera fantastica in 4 atti ed un prologo *Il Faust*.

Gli artisti sono preceduti da ottima fama, ed il pubblico di Cividale, che ebbe occasione recentemente d'udirli, non fu avaro d'applausi. Speriamo quindi che anche Palmanova possa godersi d'uno spettacolo a modo; e di questa nostra speranza ci danno sicuro affidamento anche i buoni elementi di cui è composta l'orchestra. Anche i cori, istruiti con pazienza dal maestro prof. Arturo Blasich, vanno bene.

Oggi alle 1 pom. ebbe luogo la prova generale e tutto andò perfettamente.

Ad ogni modo, sabato il pubblico darà il suo giudizio e noi daremo giornaliero resoconto d'ogni serata.

SPILIMBERGO.

Tiro a segno.

Domani domenica al campo di tiro avrà luogo l'ultima lezione.

Le lezioni saranno riprese ai primi di novembre.

Ciò sia d'avviso ai soci.

LATISANA.

Tiro alle storne.

Domani, a cura della Società «Tiro a volo Latisana» seguirà una gara di tiro allo storno.

Ora 10, tiro «apertura», tassa L. 3, lo storno a m. 16 — gara fino a m. 20. Premi: due medaglie d'oro, due d'argento, due di bronzo e relativo diploma.

Ora 13, gran tiro «Latisana», 5 storni a m. 16 — gara a m. 20.

Tassa L. 7. Permissa una seconda iscrizione di L. 5, avendo mancato la prima. 1. premio L. 150, 2. lire 100, 3. L. 50, poi una med. d'oro tre d'argento e sei di bronzo. Tutti questi premi accompagnati del relativo diploma.

Poules libere trattenute 30 O/O

Regolamento di Milano. Storni a cent. 50. Buffet e servizio d'armamento sul Campo. Servizio di vetture dalla Piazza XX Settembre al Campo di Tiro.

Il Tiro avrà luogo con qualunque tempo.

S. PIETRO AL NATISONE.

Esami di sussidio.

feri principiarono gli esami di concorso alle borse di studi in questa Scuola Normale. Su tredici posti vacanti ben 49 sono le concorrenti.

Anche quest'anno le domande d'entrata in collegio superano il numero dell'anno decorso. Furono dovute respingere diverse domande avendo già raggiunto il numero di 72 alunni.

Ciò torna ad onore delle distinte direttrici della scuola signora Linda Cucavaz Fojanesi, del collegio signorina Colomba Ciuffolini.

TOLMEZZO.

Un gentile omaggio dei cittadini udinesi d'immortalità fra noi.

Ieri sera, ad iniziativa del signor Vittorio Mizzan conduttore dell'albergo Roma, si raccolsero quindi ai colmi cittadini udinesi dimoranti a Tolmezzo, i quali spedivano a Sua Maestà Vittorio Emanuele III il seguente telegramma, grati per l'onore fatto a Udine con la nomina del Principe Ferdinando di Savoia a Principe di Udine.

S. M. Vittorio Emanuele III

Raccontati.

Cittadini Udinesi dimoranti a Tolmezzo, rinvocando l'ultimo V. M. per la nomina ricordando l'ultimo lombo d'Italia, auspicio avventuroso, brindano a sua altezza Principe di Udine.

Firmati: Mizzan, Della Rovere, Scappa Fioristi, Brugnera, Biasini, Casarini, Rubio, Tadda, Barcellina, Marchetti, Chittaro, Molara.

L'on. Valle in Carnia.

Nonostante tempo orribile, di acqua e neve l'on. Valle partì stamane alle cinque per Comeljans, come aveva stabilito ieri sera.

Accoglienza più che fraterna dalle autorità, popolazione ed anche qui, come lo ebbe nella vallata del But. Tutti si rallegrano che la assurda notizia della sua dimissione propagata a scopo di partito, sia stata smentita dalle franche affermazioni di Lui.

La costruzione di due fortini.

La sera del 20 settembre giunse a Chiuseferte la IV. compagnia del V. Genio.

A questo riparto da alcuni giorni si ha un cessante di alpi del distaccamento di Tolmezzo. I soldati lavorano alla costruzione d'un forte sopra una collina alta circa 100 metri sulla destra del Fella, dominata lo sbocco della valle di Raccolana.

Eguale nei pressi della chiesa di Sant'Agnes tra Venzone ed Ospedaletto si lavora alla costruzione di un forte. Ivi è impiegata la VI. compagnia del V. Genio, del quale avete già parlato.

SUTRIO.

Al corrispondente del «Friuli» da Paluzza

Me ne stavo, ieri, piacidamente digerendo il mio modesto pranzo, quando, tra i giornali del mattino, mi capita sott'occhio l'organo della democrazia friulana, nel quale leggo un vostro articolo, che ha per titolo: «Un comune spilorcio».

Via, da persona calma e serena quale io v'intendo, non potevate, di grazia, trovare un aggettivo che meglio s'adattasse al frutto del vostro cervello??

La forma, ve lo dico tosto, è alquanto sbadato, e, credete, io vorrei raddrizzarla alla meglio, perché, proprio essa dà di cozzo e colla regione a col buon senso; ma veniamo alla sostanza che sarà tempo guadagnato... Dunque? Dunque, tra un sonnellino e l'altro delle vostre recriminazioni cervelotiche e tanto per parare il tempo, voi trattate d'ingrato il Comune di Sutrio, il Comune più ricco della Carnia (già, un forellino, in mezzo a tante spine, non istà male, vero?) il quale — in momento di sventura — non seppa o non volle addimostrare — a chi diede prova del proprio valore civile e filantropo — la sua gratitudine e riconoscenza insieme.

Voi, scrittore arguto e profondo... d'aggettivo di nuova lega, certamente fingete d'ignorare quanto in realtà dovrete conoscere; ma poiché, al mondo, non v'è maggior sordo di chi... vi dirò francamente e lealmente e come amministratore e come cittadino non affetto da impulsi nervosi, che il Comune di Sutrio — in quel sinistro — fece più del suo dovere per uscire sano e salvo dalle critiche maligne di chi non è mai sazio di nulla, o che delle disgrazie vorrebbe trarne lucro e incasso! Vi basti sapere che per innaffiare le gole arse dal fuoco, e ristorare gli stomaci esausti dalle fatiche, il Municipio di Sutrio spese L. 394,60 senza contare quanto dettero le famiglie Marsilio e Del Moro. Ma siccome Voi cercate di non intendermi, vedrò di meglio chiarire il concetto onde è ispirata questa breve lettera! Voi, nelle vostre peregrinazioni diurne e notturne, avete voi chiesto, per dargli una scorsa, il Regolamento sul servizio dei pompieri, che trovasi depositato al Municipio di Paluzza?

Leggendolo bene, infatti, vedrete che gli articoli 30 e 31 dicono, press'a poco:

I pompieri di Paluzza e Sutrio sono federati fra loro, e obbligati vicendevolmente a prestar l'opera loro benefica in caso d'infortuni...

Ebbene, che volete di più? Un compenso, se mai, doveva essere assegnato ai corpi di pompieri di Treppo e Cervignano non federati, ma che intervennero solleciti, a prestar l'opera loro... Ma già a voi, piace ricordare solo il presente lasciando il passato nella dolce memoria di pochi... Vi rammentate corrispondente democratico, l'incendio avvenuto a Rivo tempo addietro e l'intervento spontaneo della pompa di Sutrio? Non vi ricordate? Ebbene, a quell'epoca i pompieri di Sutrio non ebbero nemmeno lontanamente l'idea di chiedere un compenso, a tanto meno a base di specifica, ben sapendo che la federazione esisteva fra i due Comuni, ed animati anche da sentimenti assai più nobili che voi credereste.!!

Un amministratore CODROIPO.

Cossiglio Comunale.

7. — Oggi alle ore 9 pom. ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale.

Venne nominata la commissione per l'esame dei documenti e la formazione della graduatoria per il posto di vigile nelle persone dei signori Luigi Piccini, Antonio Pradolini, De Paula Giuseppe, Zanelli dott. Ugo e Conte Leonardo Manin.

Il consiglio approvò la maggior spesa di circa 500 lire occorse nei lavori di restauro del campanile; e votò 500 lire per l'acquisto di mobili per la Pretura; deliberò di

continuare con la condotta medica attuale fino a tutto l'anno 1905 conservando al dott. Faleschini lo stipendio di 4000 lire. Approva alcune deliberazioni di Giunta.

Infine il consiglio, in seduta privata, nominava il sig. Caffi a vice, e per la frazione di Gorizica o Pozzo e accordeva alla maestra signora Luigia Battistoni il decimo d'aumento sullo stipendio a cominciare dal giorno 6 aprile 1904.

Da Monfalcone

Tentato omicidio per rapina.

Orribile oscurità.

(Espresso. Giusto - 7). — Un fattaccio orribile succedette iersera a Fogliano.

Tal Antonio Pacor fu Andrea, di 45 anni circa, commerciante in grani, da Oppachiasella, N. 32, dopo essere stato a Pieris, Ronchi ed in altri paesi del nostro distretto si portò verso le ore 6 pom. a Fogliano, nell'osteria di Giuseppe Vinzi.

Sedutosi presso ad un tavolo, ordinò da bere, ed essendo alquanto preso dal vino, si addormentò. Avvertitosi alle ore otto circa, ordinò nuovamente da bere.

Frattanto intervennero i filarmonici del luogo, che avevano nel locale scuola di musica, e vicino al Pacor si assisero giovanotti di colà, e precisamente: Faresin Luigi di Francesco, d'anni 19, il di lui fratello Giovanni Faresin, d'anni 21, Angelo Petean fu Francesco, d'anni 21 e Giacomo Boz fu Vincenzo, d'anni 21.

Verso le 13.30 pom. le persone trovandosi nel locale si allontanarono per recarsi verso casa propria, e poco dopo uscirono pure i quattro giovanotti sopra indicati; quindi il Pacor, che si diresse verso Sagrado. A lui si accompagnarono i suddetti, i quali gli proposero di scortarlo per un tratto di strada.

Arrivati nei pressi della fabbrica pellami di Acquaroli, i quattro eroi assalirono improvvisamente il Pacor che barcollava dalla sbornia potente, e dopo averlo percorso ben bene e gettato a terra, gli furono addosso e lo derubarono di tutto il suo avere: corone 244, una gran parte delle quali posta in un portafoglio. Poi si allontanarono.

Il malcapitato, qualche tempo dopo, riacquistò i sensi, ed alzatosi tentò di proseguire verso Sagrado. Ma aveva fatti appena pochi passi che fu nuovamente assalito e brutalmente percorso dal Petean Angelo e da un altro individuo della comitiva.

Il Petean, mentre il Pacor era disteso supino al suolo, gli si gettò sopra, ed apertogli a viva forza la bocca (orribile a dirsi!) vi soddisfò la sua libidine.

Dopo di che continuò, assieme al suo compagno, a battere con pugni e con calci la povera vittima, che ridotta in fin di vita, implorava pietà. Ritenendo che il Pacor fosse morto, lo pigliarono per una gamba e lo gettarono nel vicino fossato.

L'aggrito, che fingeva di essere morto, poté dopo qualche tempo alzarsi e tutto malconco si portò a Sagrado, ove fu ricoverato da una guardia comunale.

Stomati i bollori del vino, il Pacor, che riteneva di essere stato aggredito a Ronchi, fu questa mattina alle 6 accompagnato dalla stessa guardia in questo corpo di gendarmieri.

Partirono tosto due gendarmi alla volta di Ronchi e dopo lunghe ricerche poterono rilevare che il fatto era avvenuto a Fogliano.

Allora i due funzionari si portarono tantosto colà, e non tardarono a scoprire gli autori del fattaccio, tre dei quali furono subito arrestati, ed uno, il Feresin Giovanni, si diede alla fuga.

I tre arrestati confessarono l'aggressione, ma negarono di aver rubato il denaro. Il Petean, a casa del quale, nottamente, si trovava il portafoglio vuoto, confessò di avere soddisfatto le sue voglie nel modo sopra accennato.

(P. S.) — Al momento che stavo per spedire la presente corrispondenza, (ore 7 pom.) venni a rilevare che il Feresin Giovanni fu arrestato stasera, qui in via di Rosta dal capoposto di gendarmieri sig. Mattiisich e dalla guardia Blasini.

Notisi che egli doveva sposarsi domani con una ragazza del suo villaggio!

Prima Fabbrica Italiana

Zoccoli in legno

ITALICO PIVA — UDINE

CRONACA CITTADINA

Biblioteca Comunale

Fino al termine dei lavori per il nuovo impianto di luce elettrica, la Biblioteca resterà aperta al pubblico, nei giorni feriali: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

I funerali della giovanetta Canal.

Nel vespero autunnale pallido, incerto, malinconico, ripercuotendosi tristemente il suono d'una campana funeraria e quel suono desta un eco di rimpianto in ogni cuore, desta un fremito di tristezza — al pensiero che una fanciulla di soli vent'anni, appena affacciata alla vita col pieno diritto di vivere, col sorriso d'un corrisposto amore che rischiava il cielo della sua esistenza, già discende nella tomba.

E' morta... Un gelido soffio è passato, e tutto ha distrutto! E piange una madre infelicissima, cui il suo tesoro fu rapito; piange un bravo ed onesto giovane, cui hanno tolte la fede nell'avvenire, strappandogli dall'anima il più puro, il più soave degli affetti!...

Morta... Quanti fiori!... Li amava tanto!... e modestamente, talvolta se ne adornava; oggi le amiche gliene recarono tanti, tanti, pian piano. E vennero tutte nella casetta di casa sua, una casa modesta, modesta eleganza; vennero tutte, a porgere l'ultimo saluto, il cortile, il porticato, il vicolo sboccante in via Anton Lazzaro Moro, gremiti di fiori; e corse d'impulso e fanciulla biancovestita, silenziosa, tristi.

Nel salottino a pianoterra, nella bianca bara, la povera fanciulla sorride ancora soavemente; la copre un velo bianco e i fiori d'arancio, fra i crisantemi e le viole e le tuberose, ornano la povera testina che ha tanto pensato e tanto sofferto. Accanto, fedele fino all'ultimo, il fidanzato, e forti nel loro strazio, il fratello, il padre, altri della famiglia.

Dopo la benedizione, la salma è levata, portata fuori.

La banda intona una malinconica nenia. Si forma il corteo.

Precede la croce, poi le corone portate da fanciullette bianco vestite: della famiglia; della famiglia Stralino; della famiglia Del Bianco; della famiglia Nigris; degli zii Elisa e Viscardo; della famiglia Zugolo; dei superiori e colleghi telegrafisti e postali; delle colleghe d'ufficio; delle amiche; degli amici socialisti udinesi; dei fattorini telegrafisti; di A. F. G.

Vengono dietro i sacerdoti. Poi, la candida bara portata dalle amiche; i parenti; il padre, il fidanzato, il fratello, i fratelli del fidanzato, e cugini e zii; le colleghe d'ufficio, alcune amiche abbrunate; i colleghi d'ufficio, gli impiegati delle poste; alcuni fattorini telegrafisti; alcuni postali, uno stuolo d'amici e conoscenti; un gruppo di socialisti con il loro vessillo; ed un'infinità di popolo con torce.

Il corteo procede fra la commozione generale: piangono i parenti straziati dal dolore, piangono le amiche piangono tutti che la conoscevano e l'amavano, tutti quelli che la videro da quella porta entrare ed uscire frettolosa, composta, serena, per recarsi quotidianamente all'ufficio... ed ora la vedono portar via per sempre!

Dopo le esequie nella chiesa del Redentore, il corteo si ricompone e procedendo per via Villalta e Suburbio volge al Camposanto.

E' quasi notte: malinconicamente, al suono dell'Ave, il corteo si snoda per la strada bassa incavata; da lontano le fiammelle dei ceri appaiono e spariscono fra gli alberi, tremolando, incerte, quasi stelle vaganti.

Prima che la bara venga portata nella cella mortuaria, la signorina Armida Del Bianco, amica dell'estinta, porge commossa alla cara Salma, anche a nome delle altre compagne, l'estremo saluto.

A vent'anni, quando la vita aveva per lei le rose, quando d'un sogno quando il mondo suo parve ideale la sorrideva, prossimo e sicuro; confortata dal casto bacio dello sposo, dalla santa benedizione di sua madre, dalle lacrime dei suoi famigliari spegnevasi dolcemente Maria Canal.

Mite, profondamente buona, aveva votate le sue migliori energie al sacrificio per i suoi cari, ed anche tra le sofferenze penose degli ultimi tempi, nell'illusione che presto sarebbe guarita, il pensiero di giovare alla mamma, di giovare ai fratelli, chiamava un sorriso luminoso sul volto patito, negli occhi profondi, che unci rattennevano l'attimo di vita che andava sfuggendo.

In compenso del sacrificio, non lontano ardivale il gentile suo sogno d'amore.

Ohi in breve si sarebbe appoggiata fidante al braccio dell'uomo che amava; invece... invece la morte, oggi, sul bel capo biondo ove dovevano posarsi profumati i fiori d'arancio, ha sparso i crisantemi e sua madre ha composto nella bara il virgineo corpo che avrebbe ornato di vezzi nuziali.

Povera Maria! Piangendo ti abbiamo condotta al camposanto, e piangendo ti affidiamo ora alla terra... povera Maria... e forse tu soavemente diristi a chi ti amava: «Non venate più lacrime per me, ora sono tranquilla, e sono a pregio!»

Ohi ti dico, Maria, il pronome «mi» che ti abbiamo offerto, che la tua memoria non si cancellerà mai dal nostro cuore, così, come il profumo della tua virtù dirà sempre a noi che fosti buona e pia, e che passasti sulla terra come un angelo, votata al sacrificio ed all'amore.

Poscia, il signor Carlo Tudech, a nome dei colleghi e delle colleghe, saluta anch'egli la gentile creatura che ha lasciato intorno a sé tanto strazio e tanto rimpianto.

Maria Canal, il puro, soave, rigoglioso fiore, che s'affacciava appena, timido e sorridente alla vita, Maria Canal, è morta!

Il nostro cuore, la nostra mente si ribellano all'idea che qui, in questa bianca

bara si racchiuda tutto quello che resta di quella buona, mite, dolce fanciulla, che era il sostegno della famiglia, l'amore del fidanzato, il sorriso del nostro ufficio, la gioia di tutti. Chi la avrebbe dovuta amare. La sua inalterabile bontà, la serenità e la dolcezza che mai si smentivano lo spirito intelligente e colto, l'operosità instancabile, tutto in lei attirava la stima, la simpatia, l'affetto. Davvero non si può comprendere come si possa essere stato chi ha voluto combatterla e contrastarla, avvelenando la sua brava e legittima felicità di fidanzata. Povera, dolca creatura!

Ohi l'avrebbe detto che noi avremmo dovuto convertire in un ultimo ricordo di tutto, il dono di nozze, in un velo funerario, il bianco velo di sposa, in una corona di morte la corona dei fiori d'arancio?

Fino a questi ultimi giorni, suo a ieri, mentre la orribile sentenza era ormai stata pronunciata, noi ci ostinavamo a sperare. Fino a ieri, mentre il tuo giovane corpo si disfaceva nella lotta accanita e vana contro il morbo inesorabile, noi non volevamo credere che saresti stata tu, la vinta!

Povera famiglia, povera madre di cui tu eri la gioia, il conforto, l'orgoglio, il povero Oswald, di cui tu eri l'amore, la speranza e la fede! Il voler confortarli sarebbe un'ironia. Non c'è fede, non c'è filosofia, non c'è parola pietosa che possa impedire a quei cuori sì terribilmente e crudelmente straziati, di ribellarsi contro la sorte fatale della loro perduta Maria, contro la natura che ha distrutto in sì poco tempo un'esistenza sì giovane e rigogliosa; contro la morte che toglie sempre i migliori!

Nessuno potrà mai colmare il vuoto di due famiglie che un oscuro, triste destino ha distrutto; quella nel cui seno l'affettuosissima figlia era nata, e quella che la dolce fidanzata doveva formare. Dal dolore di quanti siamo qui convenuti, a miei, superiori, colleghi, e che ci strazia il cuore, davanti a questa fossa tanto precocemente dischiusa, noi potremo misurare il dolore dei superstiti parenti che abbracciati in un disperato amplesso, chiamano e domandano «Maria! Maria! perché ci hai lasciati? Torna con noi Maria! o prendici con te! Tu non puoi essere morta, ed il nostro è un orribile sogno!»

Anche noi Maria, nel nostro ufficio ti cercheremo e ti ricorderemo sempre, così inalterabilmente sorridente e serena, così spontaneamente affettuosa e gentile. E più ancora ti cercheremo e ricorderemo le tue colleghe e i colleghi e i tuoi amici e sorelle; ed è per le quali ora io ti mando un articolare estremo, affettuosissimo saluto, fatto di lacrime, di tenerezza e di rimpianto.

Ed ora, Maria, addio; addio povera rosa non ancora sbocciata e così crudelmente abbattuta dalla tempesta; possa il fiore della rassegnazione nascere nel cuore dei tuoi cari, così, come crescerà nel nostro cuore il fiore del ricordo, come cresceranno sulla tua tomba i fiori del creato, al quale tanto rassomigliavi per la pura freschezza, e che ti piacevano tanto.

Addio.

E sfollano mestamente dal sacro recinto i parenti, gli amici, recando nell'animo una tristezza infinita e quasi un senso di protesta contro il destino che tanto barbaramente strappava un'esistenza appena sbocciata. Un raggio di conforto, fra tanto dolore, unica lo portava la fede che Ella possa ora godere il premio delle sue virtù — e che queste sieno efficaci esempio per chi la conosceva e l'amava.

Deliberazioni di Giunta.

La Giunta Municipale tenne ieri la solita seduta settimanale. Si suddivenne alle seguenti deliberazioni.

Fu concessa la borsa di studio della fondazione Ottaviano Maria Zozzi allo studente in legge sig. Angelo Pietro Pellis di Angelo.

Fu proposta la riforma dello Statuto del Legato Zozzi nel senso che la borsa di studio possa essere assegnata, non solo agli studenti di legge, ma anche ad altri iscritti a qualsiasi genere di studi superiori.

Fu deliberata l'erogazione della somma di L. 1000. — stanziata nel bilancio 1904 per maggiori compensi ai pompieri.

Fu deliberato di proporre al Consiglio l'erogazione per il 1904 del fondo di L. 1200. — per compensi agli spazzini, tenendo conto della anzianità e del servizio prestato da ciascuno, l'erogazione per il 1904 della somma di L. 1000; quale compenso alle Guardie campestri, riservata la presentazione del miglioramento definitivo dei salari nel 1905; ed ancora l'erogazione della somma di L. 1200 per il 1904 ai vigili urbani, riservato per il 1905 l'aumento definitivo dei salari.

Fu deliberato inoltre di appiacciare una fontanella pubblica nel suburbio Pascolle, di fronte al locale del tiro a segno, nel punto ove passa la tubulatura dell'acquedotto che va di scoli del Cormor.

Fu deliberato di bandire un concorso per due posti di scrivano, vacanti in seguito al nuovo organico votato dal consiglio nella seduta del 6 e 15 giugno 1904.

Si discusse anche e rimessa la deliberazione ad una prossima seduta della Giunta municipale circa l'autorizzazione della vendita di carta egizia in arazione di dazio; fu deliberato di riesaminare atti e documenti di ragione dei legati per essere trasportati nella biblioteca comunale. Fu aumentato l'assegno all'addetto al macello signor Antonio Ferranti di 15 lire mensili.

La Giunta Municipale, in sostituzione del Consiglio, passò alla nomina delle insegnanti provvisorie Teresa Molinis e Adele Brisighelli per le scuole urbane.

Per le scuole rurali furono nominate le maestre Cracco Usoni Edvige, Fadini Casira, Biancuzzi Clotilde e Gemma Baumgarten.

Si nominarono anche le maestre supplenti: undici o dodici.

Per le scuole

presso la

LIBRERIA PAOLO GAMBIRANI

si trovano vendibili tutti i

TESTI SCOLASTICI

occorrenti per le

Scuole Tecniche

Scuole Normali

Ginnasio - Liceo

Istituto Tecnico

Collegio Uccellini

Scuole elementari

Assortimento completo per disegno, quaderni e tutto l'occorrente per cancelleria.

Prezzi convenienti.

Domani sera domenica 9 corr. alle ore 8 pom. Apertura per esposizione del nuovo

Grande Salone

da parrucchiere

e del negozio

profumerie

della ditta Enrico Petrozzi e figli;

piazza V. E. angolo Via Cavour.

Lunedì 10 apertura al pubblico.

Dell'Oste Maddalena

Levatrice e Massaggiatrice

Approvata dalla R. Università di Bologna

Servizio Massaggio a domicilio

VIA GRAZZANO N. 144.

Premiato Stabilimento Baccologico

M. MOZZI

Vittorio (Veneto)

Direttore approvato

dalla R. Stazione Baccologica di Padova

Specialità

nei primi Incroci Giapponesi e Chinesi

Razze svelte e robuste allevate in località montuose o nelle proprie colonie - Ibernazione alpine - Risultati costantemente splendidi.

Massima onorificenza Udine 1903

Chiedere campioni, programmi e certificati

Stabilimento Baccologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

ola confezione

dei primi incroci cellulari

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.

Lo Incr. Giallo col Bianco Corea

Lo Incr.

